

CCLXIV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDI' 9 APRILE 1968

Presidenza del Presidente CERIONI

I N D I C E

Disegno di legge: «Norme modificative ed integrative dello stato giuridico e dell'ordinamento gerarchico del personale dipendente dall'Amministrazione regionale» (115) e proposte di legge: «Inquadramento dei fuori ruolo, nuova articolazione della tabella 1° della pianta organica del personale regionale e riconoscimento della anzianità di servizio e del titolo di studio» (122); «Indennità speciale al personale ausiliario e corresponsione di una indennità di rischio agli agenti tecnici» (123); «Istituzione di corsi di qualificazione professionale per il personale della Regione Sarda» (124); «Abrogazione della legge 26 marzo 1965, n. 7, e modifiche alla legge regionale 3 luglio 1963, n. 10, sullo stato giuridico del personale salariato dipendente dall'Amministrazione regionale» (125). (Discussione congiunta):

CONGIU	5566
ARRU	5568
LIPPI SERRA	5573
PUDDU PIERO	5576
GHIRRA	5578
MARCIANO	5582
Interrogazioni (Annunzio)	5565
Risposta scritta ad interrogazioni	5565
Su una richiesta di parere ad organi estranei alla Regione:	
ZUCCA	5566
PRESIDENTE	5566

La seduta è aperta alle ore 10 e 45.

NIOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Lippi sul ventilato ritrova-

mento del petrolio in territorio di Milis». (413)

«Interrogazione Monni sull'applicazione in Sardegna da parte degli Istituti bancari della disposizione di cui agli articoli 10 e 11 della legge 26 giugno 1965, n. 717, a favore dei coltivatori diretti». (549)

«Interrogazione Congiu-Atzeni Licio sulla situazione dei corsi professionali O.R.A.F. di Carbonia». (559)

«Interrogazione Puddu Mario sulla mancata prosecuzione dei lavori dell'Istituto professionale alberghiero dell'E.N.A.L.C. in Oristano». (586)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

NIOI, Segretario:

«Interrogazione Melis Pietro-Sanna sul trattamento riservato agli operai sardi dipendenti dalle imprese appaltatrici del gruppo SNIA Viscosa di Villacidro». (630)

«Interrogazione Manca-Atzeni Licio sull'attività della SFIRS». (631)

Su una richiesta di parere ad organi estranei alla Regione.

PRESIDENTE. Ricordo che il Consiglio deve votare sulla proposta fatta ieri dall'onorevole Zucca di interrogare per un parere un organo estraneo alla Regione. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, se non sono intervenuti fatti nuovi dopo l'interpretazione che lei ha dato ieri dell'articolo 82 bis del Regolamento e poichè questo articolo, oltre tutto, prevede che il parere, ove il Consiglio consenta, deve essere richiesto dal suo Presidente, è chiaro che io non posso insistere sulla votazione per rispetto alla signoria vostra.

PRESIDENTE. Se non insiste, io la ringrazio perchè l'interpretazione dell'articolo mi sembra che non possa essere se non quella che è stata data ieri.

Discussione congiunta del disegno di legge: «Norme modificative ed integrative dello stato giuridico e dell'ordinamento gerarchico del personale dipendente dall'Amministrazione regionale» (115) e delle proposte di legge: «Inquadramento dei fuori ruolo, nuova articolazione della tabella I della pianta organica del personale regionale e riconoscimento della anzianità di servizio e del titolo di studio» (122); «Indennità speciale al personale ausiliario e corresponsione di una indennità di rischio agli agenti tecnici» (123); «Istituzione di corsi di qualificazione professionale per il personale della Regione Sarda» (124) e «Abrogazione della legge 26 marzo 1965, n. 7, e modifiche alla legge regionale 3 luglio 1963, n. 10 sullo stato giuridico del personale salariato dipendente dall'Amministrazione regionale» (125).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta del disegno di legge: «Norme modificative ed integrative dello stato giuridico e dell'ordinamento gerarchico del personale dipendente dall'Amministrazione regionale» e delle proposte di legge: «Inquadramento dei fuori ruolo, nuova articolazione della Tabella 1.a della pianta organica del personale regionale e riconoscimento della anzianità di servizio e del titolo di studio» di iniziativa dei consiglieri Sotgiu - Usai - Nioi e Manca; «Indennità speciale al personale ausiliario e corresponsione di una indennità di rischio agli agenti tecnici» di iniziativa dei consiglieri Sotgiu - Usai - Nioi e Manca; «Istituzione di corsi di qualificazione professionale per il personale della Regione Sarda» di iniziativa dei consiglieri Sotgiu - Usai - Nioi e Manca; «Abrogazione della legge 26 marzo 1965, n. 7, e modifiche alla legge regionale 3 luglio 1963, n. 10, sullo stato giuridico del personale salariato dipendente dal-

l'Amministrazione regionale» di iniziativa dei consiglieri Sotgiu - Usai - Nioi e Manca.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, dico senz'altro che se fosse stata messa in votazione la richiesta del collega Zucca, noi avremmo proposto al Consiglio di respingere la richiesta stessa. Io credo però che al Consiglio, ai Gruppi, allo stesso collega Zucca, debba essere, dal nostro Gruppo, offerta l'occasione, intanto per un chiarimento della posizione che è andato assumendo il Gruppo comunista, ed anche per esaminare una proposta nuova che, a nostro parere, si rende indispensabile nel corso di questa discussione. Io credo che nessuno avrà avuto la tentazione di confondere la prudenza del Gruppo comunista con una qualche perplessità a prendere posizione; comunque, se qualcuno questa tentazione ha avuto potrà rapidamente convincersi, dalle cose che ci accingiamo a dire, che non di perplessità si è trattato ma di prudenza, responsabile, e di una prudenza considerata e valutata alla luce del vero conflitto qui apertosi ieri sera e delle reali finalità cui avrebbe voluto corrispondere e a cui, invece, ha corrisposto la polemica procedurale in corso. Di proposito non siamo voluti entrare nel dibattito, essendo per noi irrilevante la questione di procedura finora apertasi, e comunque assai meno rilevante di quanto non giudichiamo essere il merito della questione.

Se qualcuno tra noi ha ritenuto fosse questo il tanto per intraprendere una crociata moralistica, quasi che qui sul terreno del personale abbiano a decidersi le sorti dell'istituto autonomistico, sappia e prenda nota che il Gruppo comunista, pur sinceramente convinto che le sorti dell'autonomia e della rinascita si combattono principalmente su altri terreni, non scarta l'argomento che è stato proposto, bensì — come mi sforzerò di dimostrare e come la nostra proposta testimonierà — lo fa centro di un proprio atteggiamento in ordine a questa discussione e lo fa oggetto di una proposta concreta, assai più concreta di quan-

to non sia stato l'atteggiamento di coloro che all'argomento hanno ritenuto riferirsi come mezzo, non so o non ho capito se di minaccia o di ricatto, per ottenere qualche altra cosa di diverso.

In una situazione come questa il Gruppo comunista non ha preoccupazioni di rimanere prudente; rimane prudente per evitare di trovarsi, come può essere accaduto o può accadere, vittima o strumento di altre e più interessate manovre. La Democrazia Cristiana appare palesemente divisa: e divisa appare la stessa Giunta. La polemica procedurale aperta ieri dal collega Zucca ha avuto il merito, di cui gli diamo atto, di spingere e di fare rendere esplicito tale contrasto, i cui protagonisti tuttavia e le cui parti in causa sono altri, diversi dalla fisionomia politica e personale di chi la polemica procedurale ha sollevato. Non saremo noi a fare qualche cosa per qualcuno; non saremo noi a tentare di diminuire le contraddizioni che si aprono nella maggioranza e fra la maggioranza e la Giunta. Non desideriamo risolvere o alleviare tensioni interne. La nostra posizione è chiarissima: noi siamo per una rapida, definitiva e conclusiva sistemazione del personale tutto, attualmente in rapporto di lavoro con l'Amministrazione regionale sarda. Ripeto: siamo per una rapida, definitiva e conclusiva sistemazione. Perché i lavoratori raggiungano la sicurezza del posto e la equità nel posto che essi occupano, abbiamo presentato allo scopo quattro proposte di legge. Per questo ci saremmo rifiutati, come ci siamo rifiutati ieri, di sospendere ulteriormente l'esame delle nostre proposte ed avremmo chiesto l'inizio della discussione generale; inizio per il quale esprimiamo oggi la nostra soddisfazione.

Ma sia chiaro che noi ci rendiamo conto, siamo consapevoli della contraddizione che si è sempre aperta e di cui le Giunte regionali e la maggioranza hanno fatto alibi altre volte ed oggi si apprestano, forse, nuovamente a fare: la contraddizione fra l'esigenza di una rapida, definitiva, conclusiva sistemazione del personale è la critica, la denuncia del modo come la Giunta regionale, violando leggi, violando impegni, ha proceduto alla assunzione

di quel medesimo personale. Ce ne rendiamo conto, esiste una contraddizione; quell'intreccio che sembra insolubile tra l'una e l'altra delle due esigenze è in realtà la strada attraverso cui la Giunta regionale è riuscita finora, e tenta ancora una volta oggi, di risolvere il problema. Siamo consapevoli del modo vergognoso in cui tutte le Giunte regionali — quella dell'onorevole Del Rio, quella che l'ha preceduta dell'onorevole Dettori e quella che l'ha preceduta ancora dell'onorevole Corrias, e così via nella storia della nostra Amministrazione regionale —, violando, aggirando, o addirittura ignorando leggi ed impegni, hanno proceduto prima alla assunzione del personale, poi alla sua utilizzazione, mosse tutte da limitati interessi di parte, addirittura di Gruppo, addirittura personale dei singoli, esercitando in questo campo l'azione di discriminazione politica più grave, nei confronti dell'opposizione non solo, ma dell'intero popolo sardo.

E così facendo, le Giunte regionali a quale approdo sono arrivate? Hanno alimentato il discredito di cui gran parte del popolo sardo circonda l'apparato burocratico dell'autonomia; hanno accreditato così quella inefficienza a cui soggiacerebbe l'elefantiasi e la paralisi degli uffici regionali, ed indicato e sottolineato, come causa concorrente ma sempre più prevalente, la elefantiasi dell'apparato anche ai fini dell'attuazione del Piano di rinascita. Siamo tuttavia del parere che i lavoratori, quali che siano state le strade del loro accesso all'impiego, vanno tutelati. Tale tutela vuol dire la loro sistemazione; ma tale tutela non esclude la denuncia e la protesta per il modo come arbitrariamente agisce la Giunta regionale nel campo del personale, e tale tutela non esclude neppure lo sforzo di impedire ogni futura assunzione e il condizionamento — come proponiamo — di quelle in essere a punti essenziali quali la definizione del trattamento economico, la riforma burocratica, l'esatta attribuzione delle competenze alla Giunta ed ai suoi componenti.

Per questo ci siamo dichiarati ieri disponibili per l'immediata discussione dei provvedimenti riguardanti il personale, e disponibili ci

dichiariamo oggi in aula, come ci dichiariamo, e ci saremmo dichiarati se fossimo stati chiamati alla riunione dei Capigruppo, contrari a rinvii e tanto più a stralci. Eravamo contrari: ma oggi lo siamo ancora di più e in modo irreversibile, dopo quanto il collega Zucca ha avuto occasione e coraggio di dire.

Il collega Zucca ci ha detto, e noi fermamente crediamo a lui e lo prendiamo in parola, offrendogli il nostro appoggio e la nostra solidarietà, che per quanto si riferisce al personale sono di sua conoscenza fatti, provvedimenti e disposizioni dell'Amministrazione regionale che si configurano non solo come reati amministrativi (per cui addirittura ha preannunciato una chiamata di correo per la stessa Corte dei Conti), ma come reati penali veri e propri. Noi esigiamo che, se questi fatti esistono — come non abbiamo ragione di dubitare — essi siano immediatamente denunciati prima di tutto in quest'aula; noi esigiamo che, se queste disposizioni furono date, si accertino fino in fondo le responsabilità anche personali; noi chiediamo infine che, se debbono essere accertate responsabilità del male operare, se colpevoli ci sono — per dirla in parole chiarissime — essi vengano colpiti sul piano politico negli organi di cui facevano parte, e sul piano personale dalle decisioni che la gravità delle risultanze potrà indurci eventualmente ad assumere.

E' impossibile ritornare indietro; occorre discutere. E non credo che la discussione centrale potrà limitarsi alla sistemazione in ruolo del personale avventizio, o invece all'espletamento di particolari concorsi interni, o così via; non è possibile rimediare ora, dopo quanto è accaduto ieri pomeriggio, riportando la discussione intorno ai provvedimenti legislativi; occorre chiarire come stanno le cose. Non possiamo discutere le leggi sul personale sotto la minaccia di rivelazioni riguardanti altri argomenti, occorre dire le cose così come sono state anticipate.

Insistiamo dunque perchè la discussione intorno alle leggi che riguardano il personale e, per quanto ci concerne, intorno alle nostre proposte, sia quanto più rapida possibile, conclu-

siva e determinante, e perchè nel corso di essa chi ha da dire dica, senza tentare compromessi, senza tentare stralci. Da parte nostra vogliamo avvertire i colleghi, sia coloro che hanno annunciato rivelazioni tali da far prevedere l'intervento della Magistratura, sia coloro che di quelle rivelazioni dovranno rendere conto, che, anche laddove risultassero chiariti i presupposti di fatto e le valutazioni politiche, ci faremo promotori, nel corso di questa stessa discussione, di una proposta di inchiesta intesa a rendere pubblici i criteri di assunzione, di utilizzazione, di sistemazione e di promozione del personale della Regione fin dalla prima legislatura. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Arru. Ne ha facoltà.

ARRU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le vicende di questo disegno di legge hanno avuto uno sviluppo forse non previsto, certamente imprevedibile, anche perchè lo spirito e il contenuto di esso non facevano certo pensare che si potesse giungere a tanta accesa discussione, dopo che da oltre cinque mesi era stato presentato prima al Consiglio, poi dibattuto in seno ai vari Gruppi e poi lungamente esaminato dalla prima Commissione. Il disegno di legge non presenta alcun aspetto di particolare rilevanza che giustifichi in qualche misura tutte le considerazioni che qui sono state fatte. Senza entrare in polemica con nessuno, basti pensare che esso prevede tre cose essenziali: primo, il miglioramento dello stato giuridico dei salariati; secondo, l'esigenza di consentire, a chi ne avesse i requisiti, di poter progredire nella rispettiva carriera; terzo, la definizione della posizione giuridica del personale fuori ruolo. Tutti i Gruppi si sono trovati d'accordo sulla necessità di provvedere alla sistemazione e alla definizione della posizione giuridica di questo personale. Ma proprio su questo terzo punto si è accesa in modo particolare la polemica; per un verso si riconosce la necessità che questo personale venga sistemato in qualche maniera, per altro verso si dice che questo personale è stato assunto in maniera illegittima e che pertanto la sua si-

stemazione può dar luogo a rilievi, non solo di natura politica.

Ora, se è questo il motivo di opposizione al disegno di legge, se tutta la polemica si incentra su questo particolare aspetto del disegno di legge, io non vedo perchè si debba procedere allo stralcio di questo particolare, come da alcuni è stato prospettato, trascurando tutto il resto, quasi che qui tutto fosse legittimo e tutto il rimanente disegno di legge contenesse delle cose aberranti. Mentre invece, onorevoli colleghi, se un certo appunto si potesse muovere, una certa critica potesse esser fatta, questa critica dovrebbe riguardare unicamente la sistemazione di queste 218 persone, perchè tutta la restante parte del disegno di legge contiene provvedimenti più che giusti nei confronti del personale, e dallo stesso personale da lungo tempo sostenuti e reclamati attraverso le organizzazioni sindacali.

Molti colleghi hanno pensato che qui in Consiglio non si potesse discutere in mancanza del testo della Commissione; ma il testo della Commissione sarebbe giunto tempestivamente in quest'aula se le relazioni fossero state presentate con maggiore tempestività. In mancanza della presentazione delle relazioni, e sulla base del fatto che la Giunta ha richiamato in aula il proprio disegno di legge, non è potuto giungere qui, all'attenzione degli onorevoli colleghi, il testo esaminato ed approvato dalla prima Commissione. Ciò nonostante, per il modo come si effettuerà la discussione, cioè attraverso la presentazione di emendamenti agli articoli del disegno di legge della Giunta, tutti i colleghi saranno posti in condizione di poter esaminare gli orientamenti della Commissione in singoli provvedimenti.

Sommariamente esporrò adesso quelle che sono le principali caratteristiche del disegno di legge. Dal momento però che io ero relatore, è necessario che faccia una certa cronistoria del modo come si sono svolti i fatti. La Commissione, trovandosi in presenza, oltre che del disegno di legge presentato dalla Giunta, anche delle quattro proposte di legge presentate dal Gruppo comunista, ha dovuto procedere alla loro unificazione per trarne un testo che fosse la risultante di tutte le esigenze com-

prese in questi provvedimenti. La Commissione, prima di procedere nei suoi lavori, ha dovuto sentire separatamente tutti i sindacati e le organizzazioni cui aderiscono i dipendenti regionali, e cioè SINDIRE, Sader CISL e C.G.I.L. regionali; successivamente ha sentito anche il parere della Giunta. Dopo di che i lavori della Commissione hanno proceduto in un clima di quasi unanime consenso salvo su certi problemi su i quali vi sono state delle differenziazioni anche di una certa rilevanza. Per esempio, la Commissione ha dovuto respingere, sulla base delle richieste dei colleghi dell'opposizione, il principio contenuto nel testo della Giunta che prevedeva il passaggio dalla carriera inferiore alla carriera superiore di tutti i dipendenti che non fossero muniti del prescritto titolo di studio. Ha inoltre modificato radicalmente il provvedimento della Giunta per quanto riguarda lo stato giuridico del personale salariato.

Il disegno di legge che fa seguito alla legge regionale 3 luglio 1963, numero 10, sullo stato giuridico del personale, si presenta pertanto, nel suo complesso, come un provvedimento che, oltre a risolvere i tre aspetti fondamentali che abbiamo prima enunciato, tende ad eliminare alcune sperequazioni cui la legge numero 10 ha dato luogo nella sua prima applicazione, ed a colmare qualche lacuna nella stessa esistenza. Tutto qui, onorevoli colleghi, il contenuto del disegno di legge! Ove lo si riguardi con animo obiettivo, scevro da preconcetta opposizione, e consapevole della incessante dinamica che presiede ed anima il problema dei pubblici dipendenti nel loro rapporto con le diverse amministrazioni, esso appare un momento ovvio del progressivo assestarsi della organizzazione burocratica dell'ancor giovane Amministrazione regionale della Sardegna.

GHIRRA (Ind. - P.S.d'A.). Era già previsto nell'ordine del giorno del '63.

ARRU (D.C.). Cosa diceva l'ordine del giorno?

GHIRRA (Ind. - P.S.d'A.). Ah, lei se ne è dimenticato!

V LEGISLATURA

CCLXIV SEDUTA

9 APRILE 1968

ARRU (D.C.). L'ordine del giorno del '63 probabilmente diceva...

GHIRRA (Ind. - P.S.d'A.). E' stato approvato cinque anni fa.

ARRU (D.C.)... che entro 6 mesi doveva essere emanata la legge sul trattamento economico del personale.

Ebbene, la legge sul trattamento economico del personale qui viene richiamata, e giustamente richiamata, ed io sono il primo che sostengo ancora la necessità che questa legge venga quanto prima impostata...

GHIRRA (Ind. - P.S.d'A.). Se si fossero fatti i concorsi questa situazione non ci sarebbe stata.

ARRU (D.C.). Comunque, onorevole Ghirra, con questo disegno di legge per la prima volta è previsto il bando dei relativi concorsi.

GHIRRA (Ind. - P.S.d'A.). Anche nel '63 erano previsti.

ARRU (D.C.). Con la legge regionale 13 luglio 1963 i concorsi si sarebbero potuti bandire solo dopo l'approvazione del trattamento economico; o doveva essere fatto e non è stato fatto. Ciò che è certo è che con questo disegno di legge è data la possibilità di bandire dei concorsi.

GHIRRA (Ind. - P.S.d'A.). Anche allora era data la possibilità di bandire i concorsi.

ARRU (D.C.). Comunque, passando all'esame particolareggiato del disegno legge, nei primi due articoli è prevista l'estensione, in quanto compatibile, ai salariati dell'Amministrazione regionale, dello stato giuridico previsto per gli impiegati civili dello Stato. Onorevoli colleghi, cosa ci sia qui di illegittimo, di sorprendente, io non lo vedo. Il fatto che con questa legge si estenda ai salariati della Regione lo stesso stato giuridico previsto per gli impiegati civili dello Stato è una conquista che onora questo Consiglio regionale. Quindi questa è una...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E infatti.

ARRU (D.C.). E infatti, poi vedremo.

MEDDE (P.L.I.). E' un criterio clientelare.

ARRU (D.C.). Non c'entra qui il criterio clientelare, onorevole Medde; questa è una norma di carattere generale. Quando lei dà a questi salariati uno stato giuridico migliore di quello che hanno in questo momento, la questione clientelare non c'entra proprio nulla, come non c'entra proprio nulla il trattamento economico di cui parlava l'onorevole Ghirra.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Lascia stare, ché bisogna anche raccogliere quando è necessario.

ARRU (D.C.). Comunque, onorevole Melis, lei è vent'anni in questa assemblea; queste cose le poteva e le doveva denunciare prima di oggi, e lei ha fatto parte anche della Giunta!

In ordine al personale operaio addetto alla pulizia degli uffici e degli stabili dell'Amministrazione regionale, è stata abrogata la legge 26 marzo 1965, numero 7, e ne è stato previsto l'inquadramento nella pianta organica dei salariati permanenti. Nella carriera ausiliaria è stata introdotta la qualifica di commesso superiore per il ruolo amministrativo, e quella di agente tecnico superiore per il ruolo tecnico, e ciò al fine di consentire il proseguimento di un certo miglioramento economico agli impiegati di questa categoria, non altrimenti conseguibile data la connessione attualmente esistente tra progressione economica e progressione di carriera. La suddetta qualifica è d'altronde prevista anche per alcuni ruoli dell'Amministrazione statale. Con l'articolo 8 i termini previsti dal primo ed ultimo comma dell'articolo 30 della legge regionale 3 luglio 1963, numero 10, sono spostati al 31 dicembre 1969. In virtù di ciò, gli esami di idoneità vengono sostituiti dallo scrutinio per merito comparativo. Anche questo, onorevole Ghirra, per la mancata applicazione a tempo debito della legge 3 luglio 1963, numero 10: in base

a questa, infatti, si sarebbero dovute fare delle promozioni attraverso esami speciali, ma poichè queste non sono state fatte in tempo, si è addivenuti alla necessità di spostare il termine, applicando, come per il primo anno di vita della legge, lo scrutinio per merito comparativo.

Ma questi provvedimenti non hanno riflessi sostanziali sullo stato giuridico del personale, in quanto gli impiegati, che avrebbero avuto il beneficio previsto dalla legge in quella determinata data, se lo vedono applicato con un certo numero di anni di ritardo. Col disegno di legge numero 88, che venne portato al Consiglio regionale già dal luglio scorso, si intendeva ovviare, appunto, a questa situazione. Ma poichè quel disegno di legge non è passato, si è mandato avanti un altro provvedimento più completo che tende a sanare tutti questi casi di inadempienza, chiamiamoli così, attribuibili in certa misura all'Amministrazione regionale. Dall'articolo 9 all'articolo 13 si prevede la sanatoria di certe anomalie — riconoscimento del servizio regionale prestato, beneficio combattentistico eccetera — cui la legge 3 luglio 1963, numero 10, aveva dato luogo. All'articolo 14 è disciplinato il passaggio dalla carriera inferiore a quella superiore, mediante concorso interno, del personale di ruolo in possesso del prescritto titolo di studio. Si è ritenuto, cioè, cosa ovvia e giusta nei confronti di tale personale, l'introduzione di norme che permettano di poter avere un più ampio svolgimento di carriera.

Infine con gli articoli 18, 20, 21 e 22 si è inteso definire la posizione giuridica di tutto quel personale fuori ruolo che, assunto per far fronte alle esigenze nascenti dall'attuazione di leggi particolari (anche se questo dalle leggi esplicitamente non era previsto) è venuto a trovarsi in una situazione precaria di instabilità, col pericolo di un allontanamento, nonostante i servizi per tanti anni resi ne abbiano dimostrato l'attitudine all'assolvimento dei compiti per cui era stato chiamato, e nonostante l'Amministrazione abbia necessità di continuare ad avvalersene, stante il perdurare delle esigenze che ne avevano determinato l'assunzione.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Se sono anni siamo d'accordo, ma se si tratta di mesi o addirittura di giorni non possiamo essere d'accordo.

ARRU (D.C.). In virtù dell'articolo 18 essi vengono quindi mantenuti in servizio in qualità di impiegati avventizi o di salariati temporanei, mentre con gli articoli 20, 21 e 22 si prevedono e si disciplinano la loro partecipazione a concorsi interni per passaggi in ruolo e le relative modalità di inquadramento.

RUIU (P.S.d'A.). Ma gli articoli che lei sta citando non corrispondono a quelli del disegno di legge della Giunta che io ho davanti a me. Di quale testo sta parlando?

ARRU (D.C.). Ho già detto all'inizio che stavo parlando del testo della Commissione e che, quindi, non ho potuto...

GHIRRA (Ind. - P.S.d'A.). Ma noi non abbiamo il testo della Commissione.

ARRU (D.C.). Allora vi leggo gli articoli e vi dico perchè è previsto tutto questo, va bene? Particolare interesse, nel contesto della legge, ha un principio che sancisce il divieto di nuove assunzioni. Questo è uno degli aspetti positivi di questo disegno di legge.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Lo abbiamo votato anche nel 1963 questo principio.

ARRU (D.C.). Non in questa maniera. Qui si sancisce il divieto di nuove assunzioni di personale non di ruolo a qualunque titolo e sotto qualsiasi forma e su qualsiasi capitolo di bilancio. Per il personale assunto a tempo determinato, per far fronte a particolari esigenze stagionali, è prevista inoltre una serie di adempimenti a carattere cauzionatorio atti a garantire l'efficacia sostanziale della norma, il cui fondamento politico non ha comunque alcun carattere punitivo nei confronti dell'esecutivo regionale. Essa infatti non pone limiti ad eventuali futuri aumenti di personale, ma condiziona questi ultimi alla esigenza che nel-

V LEGISLATURA

CCLXIV SEDUTA

9 APRILE 1968

le tabelle organiche del personale siano previsti i posti da coprire e il conseguente espletamento del pubblico concorso. Si tratta della affermazione di un principio da far valere in maniera inderogabile per normalizzare la funzionalità della burocrazia regionale; di un principio che va affermato con estrema precisione e decisione perchè ne prendano atto tutti quanti, e la Giunta regionale e gli organi di controllo.

Infine, nel testo della Commissione e con gli emendamenti che saranno apportati al testo del disegno di legge della Giunta, si autorizza l'Amministrazione regionale a bandire, in deroga all'articolo 36 della legge regionale 3 luglio 1963 numero 10, concorsi pubblici per complessivi 69 posti, di cui 52 del ruolo amministrativo e 17 del ruolo tecnico. Si tratta, anche in questo caso, di un principio che, per la prima volta, viene attuato con questa legge. Ora, qui e in Commissione si è detto che questo personale non deve essere sistemato in questa maniera, in modo che esso possa costituire una massa di pressione nei confronti della Giunta regionale per costringerla a presentare, quanto prima, la legge sul trattamento economico e sulla riforma burocratica. Queste pressioni, onorevoli colleghi, spettano prima di tutto e anzitutto al Consiglio regionale e non alle organizzazioni sindacali.

GHIRRA (Ind. - P.S.d'A.). Spetta al sindacato cercare di contemperare le esigenze del personale a quelle dell'amministrazione...

ARRU (D.C.). Esatto, e nessuno contesta questo diritto del sindacato.

PRESIDENTE. Prego di evitare queste interruzioni. L'onorevole Ghirra è iscritto a parlare: perchè parla prima?

ARRU (D.C.). Il disegno di legge della Giunta sarà notevolmente emendato in base all'intervento che io sto facendo, onorevole Ghirra.

GHIRRA (Ind. - P.S.d'A.). Senza che i consiglieri abbiano il testo di cui lei sta parlando.

ARRU (D.C.). A conclusione, comunque, del mio intervento occorre sottolineare che per lo articolo 7...

GHIRRA (Ind. - P.S.d'A.). L'articolo 7 di quale testo?

ARRU (D.C.). Onorevole Ghirra, in Commissione siamo arrivati a queste conclusioni. Io queste conclusioni le porto all'attenzione del Consiglio regionale.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Ma lei, onorevole Arru, sta facendo una relazione al testo della Commissione di cui noi non conosciamo niente.

ARRU (D.C.). Evidentemente sto facendo una relazione che però i singoli consiglieri non intendono prendere in considerazione. Comunque, voglio dirle, onorevole Melis, che il disegno di legge che andremo ad approvare consente di avere una visione organica e completa della distribuzione e della relativa utilizzazione di tutto il personale regionale, e consente questo proprio attraverso la modifica delle tabelle che sarà proposta e che distribuirà il personale, anche quello che è stato assunto e che dovrà essere inquadrato in una determinata maniera, nelle tabelle organiche della Regione; consente di poter effettuare concorsi per i posti rimasti vacanti nelle diverse carriere e nei rispettivi ruoli; consente di poter più speditamente, e con minori intralci, procedere alla auspicata riforma burocratica, con la quale dovrà darsi definitivo e duraturo assetto alla complessa e delicata materia. La legge che approverà il Consiglio, intende quindi costituire una valida e inderogabile premessa alla più completa ristrutturazione degli organi, degli uffici e della burocrazia regionale che, uscendo dalla ventennale provvisorietà, potrà così conseguire la sua definitiva funzionalità ed efficienza.

Questo è, onorevoli colleghi, l'effettivo contenuto del disegno di legge della Giunta, che sarà naturalmente, notevolmente e sostanzialmente modificato dagli emendamenti che saranno presentati in quest'aula e che il Con-

siglio è padrone di approvare e di non approvare.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Onorevole Arru, perchè io voti secondo coscienza, desidererei sapere come va a finire la sistemazione dei segretari particolari.

ARRU (D.C.). Al momento opportuno, quando arriveremo a quel punto, lei sarà esattamente informato di come avverrà la sistemazione dei segretari particolari. Lei ha visto che nel disegno della Giunta è prevista la sistemazione dei segretari particolari e dei comandati; saranno presentati degli emendamenti e si vedrà quale sarà la sistemazione di queste persone. E' molto difficile parlare in una assemblea su un testo di legge che l'assemblea non conosce, che solo i commissari conoscono, e che io cerco di illustrare, così, come posso. Quando arriveremo al punto vedrà qual è la sorte riservata a questo personale. (*Consensi al centro*).

MARCIANO (M.S.I.). Su quel punto poteva anticiparci qualche cosa.

ARRU (D.C.). Dovrà essere l'assemblea a decidere.

MARCIANO (M.S.I.). Questa legge è immorale, quel punto infirma tutta la legge!

PRESIDENTE. Onorevole Marciانو, lei è iscritto a parlare, parlerà al momento opportuno. Onorevole Arru, ha finito o no?

ARRU (D.C.). Ho finito.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi Serra. Ne ha facoltà.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel prendere in esame questo disegno di legge, risultano subito evidenti alcuni aspetti che, se pure non propriamente pertinenti alla materia che si vuole affrontare, non possono essere trascurati da

chi voglia fare un esame sereno della situazione e formulare un giudizio obiettivo sulle soluzioni che la Giunta propone. Mi riferisco al ritardo preoccupante con il quale si vuole affrontare un problema delicato e complesso come quello del personale, alla fretteolosità con la quale si vuole affrontare un tema che per la sua ampiezza, per la varietà delle sue interpretazioni (che mi pare siano sufficientemente affiorate nella fase preliminare che ha preceduto la discussione generale) per la sua delicatezza, avrebbe invece richiesto un dibattito sereno ed ampio, senza limitazioni di alcun genere. Infine mi riferisco al fatto che si deve affrontare una discussione tanto importante senza conoscere il parere della Commissione competente, senza conoscere il testo che la Commissione aveva emendato, senza conoscere il pensiero della minoranza o delle minoranze presenti in Commissione. E che queste difficoltà di ordine non solo psicologico, ma pratico, esistano, mi pare che l'abbiano dimostrato eloquentissimamente gli scambi piuttosto vivaci testè registrati al termine dell'intervento dell'onorevole Arru. Io credo che raramente questo Consiglio si sia trovato in una situazione anomala come questa, nella quale ci proponiamo di risolvere i casi anomali del personale dipendente dall'Amministrazione regionale.

In questa situazione, appesantita e non poco dalla esigenza psicologica di evitare che un paio di centinaia di dipendenti regionali vengano licenziati il 30 aprile, lasciando altrettante famiglie nel disagio, per non dire nella disperazione; dalle pressioni delle organizzazioni sindacali che minacciano lo sciopero; dalle incombenti festività pasquali che invitano ciascuno di noi a rientrare al più presto nella pace delle nostre famiglie; in questa situazione e con questo stato d'animo, che io continuo a definire anomalo, affrontiamo la discussione di questa legge che si propone di conferire, come è detto nella relazione, una maggiore funzionalità organica dell'apparato burocratico dell'Amministrazione regionale.

Intanto vorremmo conoscere — credo sia un nostro troppo evidente diritto — quali sono le ragioni vere che hanno impedito che un

problema importante come quello dell'assetto giuridico dei dipendenti regionali venisse affrontato e risolto per tempo e con la indispensabile serenità. Vorremmo conoscere quali sono le ragioni vere che hanno consentito il verificarsi di tanti casi anomali, e vorremmo conoscere quali sono le ragioni che hanno permesso che oltre 200 dipendenti regionali si trovino nei confronti dell'Amministrazione in posizione illegale, al punto che la Corte dei Conti sia stata costretta ad imporne la loro sistemazione giuridica entro il 30 di aprile. La solidarietà per ciascuno dei dipendenti regionali che corrono il rischio del licenziamento, l'esigenza di regolarizzare la posizione di tanti preziosi collaboratori dell'Amministrazione e la sete di pace della quale ci permea la Pasqua imminente, non ci impedirà certamente di dire tutto il nostro pensiero e di denunciare ogni responsabilità.

Della situazione che oggi si pretende di risolvere tanto frettolosamente, i veri responsabili, onorevole Presidente della Giunta, siete voi, voi di questa Giunta e tutte le Giunte che vi hanno preceduto in questi anni. Siete responsabili voi che, in dispregio a tutte le norme che regolano la materia, ed in omaggio ad un «costume», non certo corretto, che ha caratterizzato tutti i venti anni di governo democristiano e che ancora più si è consolidato nel clima del centro-sinistra, avete sempre interpretato e visto la Regione come una vostra azienda personale, nella quale fare entrare le persone che più vi piacevano, e non certo sulla base di serie valutazioni di capacità e di merito professionale, ma solo ed esclusivamente per ben misurate valutazioni di meriti propagandistici ed elettorali. Avete sempre affermato che nessuna assunzione diretta sarebbe stata possibile, che ogni assunzione si sarebbe fatta per concorsi pubblici, ma intanto attraverso la porta socchiusa del Centro antinsetti, del servizio regionale antincendi e del Centro di programmazione, avete fatto entrare di soppiatto amici, compari e quanti altri avete, volta per volta, ritenuto meritevoli della vostra riconoscenza e della vostra protezione. Ogni Assessore si è portato dietro il codazzo dei propri galoppini elettorali, dei propri amici sicu-

ri, e dei propri compari, quando non addirittura dei propri familiari.

Oggi questi «abusivi», che con molta carità di patria anche noi vogliamo chiamare «casi anomali», sono dietro le porte ed addirittura in questa stessa aula ed attendono da noi la riparazione di un guasto che non noi, consiglieri regionali, ma la Giunta ha fatto; stanno alla porta ed attendono la risoluzione del problema che per ciascuno di loro può significare o la definitiva sistemazione oppure il licenziamento, e noi non possiamo che essere dalla loro parte, condividendo le richieste che ci sembrano per la maggior parte più che legittime, condividendo le ansie e le preoccupazioni, anche se non possiamo dividerne gli atteggiamenti che in certi momenti hanno offeso la nostra dignità di uomini e turbato la nostra serenità di rappresentanti democratici del popolo sardo. Se veramente non avessimo sposato la causa di questi dipendenti che reclamano i loro diritti, se sinceramente non fossimo pervasi dall'ansia di vedere finalmente risolto questo problema, ci saremmo limitati nel nostro intervento a dire alla Giunta: «Voi avete creato questa situazione, assumetevi per intero tutte le responsabilità e risolvete la questione come vi pare», ed avremmo detto ai dipendenti della Regione interessati al problema: «Noi non abbiamo alcuna responsabilità della vostra situazione, pigliatevela con quanti vi hanno messo in questi pasticci».

Il nostro, invece, superando il disagio e la stizza per il mal fatto di tutte le Giunte in materia di assunzione di personale, sarà un discorso più sereno ed umano col quale affermiamo: risolviamo una volta per tutte questi benedetti casi anomali, diamo finalmente una sistemazione definitiva a tutti i dipendenti regionali che si trovano in posizione provvisoria e precaria, riconosciamo a ciascuno dei nostri impiegati i diritti che la legge riconosce loro, spazziamo via quelle sperequazioni di trattamento che attualmente dividono le diverse categorie dei dipendenti regionali, ma erigiamo, una volta per tutte, un muro invalicabile dal paternalismo, dal malcostume e dalla corruzione. Noi non dovremo più consentire le assunzioni arbitrarie e di comodo; non dovremo

più permettere che la Regione venga offerta come premio ambizioso a chi presta i propri servizi elettorali a questo o a quello Assessore, a questo o a quel partito politico, a questo o a quell'uomo. Non sarebbe serio se fra qualche anno il Consiglio regionale dovesse convocarsi con la stessa fretta, e magari sotto le pressioni delle stesse minacce sindacali lette in questi giorni, per discutere una legge su altri casi anomali che maturassero dopo la approvazione di questa legge.

Noi domandiamo all'onorevole Arru che certamente non ha sciolto nessuna delle nostre perplessità, nessuno dei nostri dubbi, nessuna delle nostre paure: la legge in discussione ci dà queste garanzie? Noi crediamo di no. A nostro giudizio vi sono almeno due grosse vie aperte, in questa legge, alla proliferazione di altri ed ancora più numerosi casi anomali. Una via è rappresentata dall'ultimo comma dello articolo 17 che proprio ella, onorevole Arru, ha citato nell'ultima parte del suo intervento e che recita in questo modo: «Sono vietate nuove assunzioni di personale non di ruolo per qualunque titolo e sotto qualsiasi forma e su qualsiasi capitolo di bilancio»; dopo c'è una virgola ed il comma continua dicendo: «ad eccezione di quelle relative al personale stagionale operaio necessario per l'attuazione di programmi di lotta del Centro regionale antimafioso ed antinsetti, nonché del servizio regionale antincendi». Ebbene, onorevole Arru, non è forse vero che la gran parte dei dipendenti dei quali ci stiamo occupando con questa legge sono entrati alla Regione proprio attraverso la porta del Centro antinsetti e del servizio regionale antincendi? Quali garanzie ci offre questa legge che spalanca con una spallata quella porta che fino ad oggi era rimasta appena socchiusa?

Una seconda via offerta alla proliferazione dei casi anomali è rappresentata dall'articolo 20, da tutto l'articolo 20, che prevede il passaggio alle dipendenze della Regione dei comandati e dei segretari particolari degli Assessori e dei Presidenti della Regione sarda. Noi chiediamo che queste due porte vengano chiuse, perchè solo così terremo lontani dalla vita burocratica della Regione il malcostume

ed il paternalismo che, se ulteriormente alimentati, potrebbero tutto travolgere.

Noi non approveremo una legge che contenga in sé gli strumenti per continuare nel disordine amministrativo, nel caos burocratico e tecnico dei nostri uffici, nell'intrallazzo e nel comparaggio elettorale. Non poche perplessità ci nascono poi dall'esame degli articoli 8, 9, 10, 11, e 12 che prevedono il passaggio da una carriera inferiore a quella immediatamente superiore attraverso il superamento di esami speciali, ed il passaggio nel ruolo amministrativo tecnico dei salariati permanenti che svolgono mansioni proprie della carriera del personale ausiliario. Questi cinque articoli, che apparentemente rappresentano la esigenza di riconoscere il diritto di progredire nella scala gerarchica regionale a coloro che pure non avendo titoli accademici abbiano però le capacità e la volontà, in realtà sono un'arma pericolosissima in mano al potere politico, che non troverà certo molta difficoltà a manovrare tutte le Commissioni che vorrà, ed a truccare tutti gli esami che vorrà per ottenere i risultati che gli faranno più comodo. Sono certamente articoli, quelli dall'8 al 12, da rivedere e da emendare nel senso che, facendo salvo il principio in base al quale deve essere tutelato il diritto per ciascuno di crescere nelle gerarchie burocratiche secondo le proprie capacità e la propria esperienza, anche prescindendo dai tradizionali titoli accademici, nulla deve essere concesso nè all'intrallazzo nè alla corruzione che fino ad oggi hanno guidato tutte le assunzioni di personale della Regione Autonoma della Sardegna.

L'impressione che salta subito evidente in chi legga attentamente questa legge è che la Giunta regionale, approfittando della delicata situazione dei duecento dipendenti che rischiano il licenziamento e che — diciamoci pure la verità — rappresentano un poco l'esca sentimentale perchè il Consiglio sia portato ad accettare altre e ben diverse soluzioni che la Giunta si prefigge, voglia introdurre, con una legge *ad hoc*, che sarebbe poi questa, una norma che le consenta di assumere, legalmente questa volta, quanta gente essa voglia, in disprezzo delle più elementari regole del buon

costume amministrativo. La Giunta e la sua maggioranza debbono dimostrarci la infondatezza di queste nostre impressioni, che certamente non ha dissipato il collega ed amico Arru nel suo intervento. La Giunta e la sua maggioranza devono dimostrarci l'infondatezza di questa nostra impressione, proponendo esse stesse tutti quegli emendamenti che ne garantiscano la incolumità dalla soverchieria e dall'intrallazzo. Se gli obiettivi che la Giunta si proponeva con questa legge erano quelli di dare un assetto giuridico ai dipendenti regionali che si trovano in regime di provvisorietà, di assicurare un migliore assetto economico ed un più agile sviluppo di carriera ai dipendenti regionali, perchè — noi ci domandiamo — ha introdotto in legge, in questa legge, norme che, esulando completamente dal grosso tema della definizione benevola dei casi anomali, tendono troppo scopertamente ad abbassare il «pontile» per agevolare l'assalto alla cittadella regionale, da parte di nuove e più compatte legioni di galoppini elettorali che si sapranno distinguere nella prossima e nelle prossime competizioni elettorali?

Se non è così, se noi abbiamo giudicato male le vostre intenzioni, onorevoli Assessori, perchè opporvi alla richiesta di cassare dalla legge tutte quelle parti che non riguardano nè l'assunzione in ruolo del personale avventizio nè lo sviluppo della carriera dei dipendenti regionali? Noi monarchici non abbiamo votato la richiesta di sospensiva proposta dal collega Zucca perchè, nonostante fosse sufficientemente motivata, e nonostante ne condividessimo gran parte delle motivazioni non ci aveva completamente convinto sulla opportunità politica e sulla pratica utilità di rinviare un discorso che attende di essere concluso da più di dieci anni. Non abbiamo votato la richiesta Zucca perchè convinti che il perdurare della situazione precaria nella quale si trova una parte del personale, e soprattutto l'incombente licenziamento di oltre duecento dipendenti dalla nostra Amministrazione, si sarebbe potuto imputare in parte anche a ciascuno di noi consiglieri, se avessimo rifiutato di affrontare in qualunque modo il problema. La nostra astensione in quella votazione aveva un

duplice significato: rappresentare la totale disponibilità del nostro partito per qualunque iniziativa tendente a sbloccare il problema del personale, ma, al tempo stesso, preannunciare il nostro dissenso per quelle parti della legge non pertinenti al problema dell'assetto giuridico del personale in posizione anomala. La nostra astensione sulla richiesta Zucca di sospensiva si tradurrà certamente in un voto contrario, se la legge non verrà emendata in Consiglio in maniera tale da dissipare ogni nostra perplessità ed ogni nostro timore. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puddu Piero. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, la discussione sul disegno di legge della Giunta e sulle diverse proposte di iniziativa consiliare riguardanti i problemi del personale regionale hanno consentito già un lungo discorso; ma stante la situazione che si è creata in aula e l'azione svolta dai sindacati, il problema è ormai noto alla maggioranza dei consiglieri, per cui riteniamo non utile un lungo dibattito e opportuna una illustrazione generale che sia contenuta nei limiti del giusto. Con questo provvedimento che noi dobbiamo cercare di sintetizzare, e che deve collocarsi dopo una serie di interventi spesso frammentari, che il Consiglio di volta in volta ha approvato sotto la spinta dei dipendenti, delle esigenze dell'ente e dell'esecutivo, pensiamo sia giunto il momento di porre la parola «fine» a questa frammentarietà, a questo mosaico di leggi che creano sempre nuovi problemi.

Il tema oggi è: un rimedio alle ingiustizie, come dice un editoriale del sindacato della CGIL regionali. Su questo punto è bene fare un'analisi generale senza che i singoli casi possano costringere la assemblea a porre in essere una legge che potrebbe pericolosamente sconvolgere la situazione. Per noi il problema è uno, e si chiama «riforma». Occorre porci in questa dimensione per una seria rivalutazione della classe burocratica regionale, per evitare una elefantiasi che spesso viene deter-

minata più da esigenze di carriera che da esigenze di razionalità. L'attuale strutturazione piramidale determina una costante pressione dal basso verso l'alto ed un progressivo ampliamento del vertice. Il rapporto proporzionale fra i gradi crea, ad ogni ampliamento del vertice, un corrispondente allargamento alla base, e ciò al di fuori di qualsiasi esigenza funzionale. Questa tesi trova conferma nella legislazione attuale, nella pressione dei sindacati, e maggiore conferma la trova nelle statistiche.

Al 1961 la burocrazia italiana somma ben 1 milione 248 mila e 363 unità, mentre nel 1882 i dipendenti statali erano 98.350. Fenomeno che si riscontra anche in altre Nazioni europee. L'incremento non trova una correlazione né con il territorio, né con i nuovi compiti; conferma la tesi secondo cui «non esiste alcun rapporto tra il lavoro da svolgere ed il numero delle persone cui tale lavoro è affidato», continuando invariato l'aumento del personale «sia che il lavoro cresca, diminuisca o scompaia». Si interviene invece in modo limitato per attenuare gli effetti di tutta la situazione, che certo non è stata creata dal caso e che noi vogliamo rimediare con criteri che non siano empirici, con l'inquadramento cioè, in soprannumero, si da consentire la sistemazione dei duecento dipendenti regionali in posizione anomala; ma è la visione parziale, l'esigenza di sanare situazioni anomale, che porta a questi interventi.

Il tutto va superato per il futuro con criteri più moderni, con il blocco delle assunzioni, e con l'accertamento delle responsabilità di chi dovesse provvedere ad assunzioni di questo tipo; infine col bandire regolari concorsi perchè cessi ogni sistema paternalistico e perchè gli impiegati vengano assunti secondo criteri di capacità e di preparazione. Non dimentichiamo, anche se questo assunto possa apparire sproporzionato, che una parte del «malessere» dei giovani deriva anche da questo nostro comportamento. Occorre smetterla con questo tipo di «reclutamento» della burocrazia regionale. Ma è necessario approvare con gli emendamenti che con altri colleghi, di tutti i Gruppi, pensiamo sia giusto presentare, que-

sta legge, tenendo conto del lavoro svolto dalla Commissione, sia in sede di consultazione con lo stesso Presidente della Giunta e con gli uffici, sia con i sindacati del personale. L'urgenza di questa normazione è nelle cose: la presa di posizione della Corte dei Conti nei confronti del personale le cui funzioni siano diverse da quelle per cui venne assunto, ci richiama a questa necessità. Ma sia chiaro che questo deve essere l'ultimo provvedimento parziale prima della riforma.

Il problema della sistemazione del personale fuori ruolo non può essere disatteso: è tempo che diverse decine di ottimi funzionari e dipendenti abbiano chiara una sicurezza nel lavoro. La regolamentazione del trattamento giuridico riservato al personale salariato e di quello riservato agli impiegati deve trovare un certo accoglimento. Così, attraverso l'altro provvedimento, che dovremo pur discutere, si accolgono certe esigenze delle categorie ausiliarie, con l'estensione dell'indennità di gabinetto e dell'indennità di rischio. L'inserimento di queste proposte, tende, per il momento e in armonia con le leggi dello Stato, a colmare, con un mezzo tecnico possibile, l'attuale diversità economica esistente in rapporto alle altre categorie dei dipendenti.

Per quanto riguarda la categoria esecutiva si propone una modifica alle tabelle organiche. Con queste norme si prevede di sanare la situazione di diversi dipendenti che non sono stati ammessi nei ruoli organici alla data di entrata in vigore della legge sullo stato giuridico, benchè prestassero servizio effettivo nell'Amministrazione. Si tratta, in generale, di adottare un principio di equità nei confronti di dipendenti, la cui posizione irregolare dipende da una imperfetta formulazione e applicazione della legge di inquadramento.

Per il resto, i singoli emendamenti concordati consentiranno all'assemblea una migliore presa di conoscenza del problema che è oggetto di questa discussione. Ma sia detto chiaramente, e senza che alcuno abbia ad offendersi, che noi dissentiamo dalla formulazione dell'articolo 20 del disegno di legge della Giunta (l'articolo 20 riguarda i segretari particolari); sia detto con altrettanta chiarezza che tre so-

V LEGISLATURA

CCLXIV SEDUTA

9 APRILE 1968

no, a nostro avviso, i possibili motivi di dissenso: l'articolo 20, quelli riguardanti i concorsi e le tabelle. Su questi tre problemi noi siamo del parere che un discorso può essere utilmente svolto quando andremo a concordare con i rappresentanti dei diversi gruppi politici, gli emendamenti, per unificare le diverse proposte di legge ed il disegno di legge in discussione.

Con queste considerazioni e con la certezza non solo di avere fatto cosa utile ai dipendenti regionali, ma di aver iniziato un discorso sulla riforma, il Gruppo del Partito Socialista Unificato cercherà di giungere ad una unificazione delle diverse proposte in discussione, e proporrà, con altri gruppi, gli opportuni emendamenti, nello spirito e secondo gli atteggiamenti apparsi nella discussione in prima Commissione. Certo, il provvedimento non è lo strumento, che noi avremmo voluto, ma è quanto era possibile elaborare in questo momento, per pensare poi a tutto il riordino delle norme sul personale, al suo trattamento economico, ad una sana razionalizzazione dell'attività amministrativa della Regione. Questa nostra posizione, sia chiara, non vuole essere per i dipendenti, per i loro sindacati, per l'esecutivo, una posizione di attesa infinita; il nostro obiettivo fondamentale resta la risoluzione dei problemi della burocrazia regionale, per trasformarla in una classe cosciente di lavoratori al servizio del popolo sardo. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (Ind. - P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che l'intervento del collega Arru, il quale ha chiaramente trovato difficoltà a superare la veste di relatore di maggioranza del disegno di legge della Giunta, ha aggiunto ulteriori elementi a giustificazione del fatto che io nella seduta pomeridiana di ieri abbia votato a favore della proposta di sospensiva avanzata dal collega Zucca e voglio qui sottolineare che quella mia adesione fu proprio determinata dal fatto che io, consigliere regionale, non sono stato posto

in grado di conoscere gli strumenti necessari per poter serenamente, ponderatamente esprimere un voto meditato. Era questo un mio diritto insopprimibile che nessun voto di maggioranza poteva togliermi.

Ciò premesso, io ritengo che quanto è avvenuto nelle sedute precedenti debba essere sottolineato, non tanto per rimarcare un atteggiamento negativo della assemblea sul problema, quanto proprio per rimarcare la vitalità che l'assemblea ha dimostrato in questa circostanza. Questo aspetto positivo è tanto più da sottolineare proprio perchè la discussione avviene in presenza di numerosi dipendenti dell'Amministrazione regionale, di rappresentanti delle organizzazioni sindacali i quali, legittimamente, attendono da questo provvedimento la soluzione di molti loro problemi. Presenza, per altro, che non turba quello che deve essere il giudizio sereno, meditato di ogni singolo consigliere. Questa vitalità dell'assemblea quindi, lungi dall'essere un fatto negativo, come mi è parso che qualcuno ha interpretato, costituisce, a mio parere, un elemento estremamente positivo. In questa circostanza l'assemblea si è posta come organo che esprime gli interessi di tutto il popolo sardo, superando il settorialismo e il particolarismo, e assumendo quella visione più generale che è propria dell'assemblea legislativa. Di ciò va dato merito al collega Zucca; ma debbo sottolineare anche l'atteggiamento responsabile assunto dall'onorevole Dettori il quale, pur respingendo la proposta del collega Zucca, ha apprezzato in tutta la sua ampiezza, quanto l'assemblea, attraverso un consigliere, andava discutendo ed esaminando.

Voglio ricordare agli onorevoli colleghi quanto, recentemente, è avvenuto a livello nazionale per il riassetto delle retribuzioni dei dipendenti dello Stato, e la riforma della pubblica amministrazione, che ha dato luogo alla approvazione, da parte del Parlamento, della legge delega. Ma anche sindacalmente nella circostanza sono avvenute, a mio parere, delle distorsioni palesi di quella che è la prassi della vita sindacale. Io ritengo non giuste le pressioni esercitate sull'assemblea, e non già perchè qualunque cittadino sardo o categoria non

possa prospettare ai gruppi, ai singoli consiglieri esigenze e problemi e sollecitare su questi una decisione, quanto perchè, nel modo con cui queste pressioni sono state esercitate, noi siamo stati configurati come una controparte nella vertenza. Ma io respingo la degradazione della assemblea ad un simile ruolo! Certo, qui ci sono delle parti in lotta: la Giunta ed i dipendenti dell'Amministrazione regionale attraverso le organizzazioni sindacali. I dipendenti che hanno il legittimo ed insopprimibile dovere e diritto di reclamare tutte quante le loro rivendicazioni, di sostenerle con tutti i mezzi di lotta perchè siano accolte, e la Giunta che ha il dovere di rispondere. Ma il Consiglio, una volta che questo scontro è avvenuto, è sovrano e deve valutare e giudicare come espressione degli interessi generali del popolo sardo, e non come espressione degli interessi più che legittimi della categoria dei dipendenti dell'Amministrazione regionale.

Per questo motivo concordo con l'onorevole Dettori che ieri diceva: il discorso che dobbiamo fare è un discorso politico, è un discorso di costume, non è un discorso tecnico. E a mio parere, male ha fatto l'opposizione comunista ad isterilire in una serie di provvedimenti parziali ed episodici, corporativi, settorialistici, un problema che è invece da risolvere in modo compiuto ed organico.

Se un caso anomalo c'è, nella vita della Regione, è il modo come è strutturata la burocrazia regionale. Questa è la grossa anomalia da eliminare, onorevoli colleghi, perchè fino a quando resta questa struttura anomala, fino a quando il personale non ha il suo stato giuridico, non ha le tabelle del trattamento economico, non è garantito nei suoi diritti, non è cosciente dei suoi doveri, delle sue responsabilità, fino a quando non è chiaramente precisato che cosa ha da chiedere, da esigere, che cosa ha da dare, i casi anomali singoli si ripeteranno in continuazione. La grossa anomalia che il Consiglio deve sanare è questa.

Io ricordo all'onorevole Arru che nel 1963, — per questo lo interrompevo, anzi gli chiedo scusa di averlo interrotto, visto che lui, in questo caso, diventava una specie di cireneo, e, purtroppo, involontariamente, il bersaglio per-

sonale della mia interruzione, ma il problema è ben più vasto — nel 1963, dicevo, in occasione della discussione della legge numero 10, la maggioranza, che avvertiva, sulla base delle critiche dell'opposizione, l'esigenza che fosse data una sistemazione definitiva ai problemi del personale, approvava un ordine del giorno, firmato dagli onorevoli Masia, Arru, Soddu e Soggiu, in cui impegnava la Giunta su due problemi: cioè a presentare immediatamente la legge sul trattamento economico del personale, e a realizzare il decentramento della pubblica amministrazione. A questo ordine del giorno fu aggiunto un emendamento di tre righe che porta anche la firma di Ghirra, che allora sedeva nei banchi comunisti, e dice: tutto questo entro il 20 settembre 1963; leggete gli atti del Consiglio. Perchè se così testualmente non è, a chi dobbiamo rendere conto noi, quando impegni politici di tal genere, a distanza di cinque anni, non vengono realizzati, non vengono mantenuti? E' vero, non c'è sanzione; ma allora sia consentito ad ogni consigliere regionale di assumere tutti gli atteggiamenti di ribellione che intende di dover legittimamente sostenere. Voi avete capito chiaramente che tutto il mio disagio, tutto il mio atteggiamento di ribellione è in relazione a questi problemi, che prescindono dagli elementi più specifici e particolari che vengono portati nel disegno di legge.

Quando il collega Arru dice: «Ma con l'articolo 1, noi vogliamo compiere un grande passo in avanti», io sottoscrivo totalmente il principio che lo stato giuridico dei salariati sia quello riservato agli impiegati. Ma, collega Arru, con questo passo in avanti non abbiano risolto gran che, se ci poniamo a livello dei grossi problemi che l'assemblea deve seriamente affrontare. Problemi per i quali, ripeto, ha avuto tempi enormemente lunghi, cinque anni, dal 1963. Allora era legittimo chiedere che, dal momento che si presentavano soluzioni per alcuni problemi del personale, questi fossero inquadrati in una visione più vasta.

Io ho letto con attenzione gli atti di una tavola rotonda recentemente tenuta, alla quale hanno partecipato Lama per la C.G.I.L., Armato per la C.I.S.L., Benvenuto per la U.I.L.,

ed alcuni giornalisti i quali, a conclusione del dibattito sulla riforma burocratica della pubblica amministrazione, sul riassetto delle carriere, sugli stipendi, sulle qualifiche eccetera, hanno voluto fare un certo processo allo Stato, chiedendo ai dirigenti sindacali di esporre che cosa di nuovo vi era stato in questa trattativa, a differenza del passato. Ebbene, tutti i dirigenti delle tre confederazioni dei lavoratori, si sono trovati concordi nel sottolineare questo punto: «Finalmente abbiamo tolto il Parlamento dalla necessità di dedicare i quattro quinti del suo lavoro a leggende settoriali; finalmente abbiamo impostato un problema che è di ordine generale, che noi confederazioni abbiamo portato avanti, anche contro posizioni settorialistiche di categorie, per assicurare a tutto il paese un efficiente assetto della burocrazia, e a tutti i dipendenti stabilità, condizioni economiche, situazioni giuridiche quali gli stessi dipendenti hanno diritto di reclamare». Siamo in questo quadro? Ecco, la domanda che mi pongo. Noi, Regione Autonoma della Sardegna, che pure non avevamo ereditato situazioni anacronistiche e una macchina burocratica pesante che risaliva ad oltre un secolo, come avveniva su scala nazionale, noi che potevamo essere snelli, pieni di fantasia nel creare una burocrazia nuova al servizio del popolo sardo, siamo ancora più arretrati dello Stato nella impostazione dei problemi dell'organizzazione burocratica. Questa è la realtà, questi sono gli elementi che nel mio intimo pesano e che io esprimo, con tutta serenità, convinto che nessuno me ne vorrà.

Ma viene spontaneo chiedersi: perchè non si affronta il problema del trattamento economico del personale? Per quale ragione? Ma perchè io devo sentirmi dire dal cittadino, il quale mi si avvicina per la strada: «Ma, guarda, Ghirra, si dice che voi consiglieri regionali prendete l'80 per cento di quanto prendono i parlamentari nazionali, cioè la classe politica sarda è svalutata del 20 per cento rispetto alla classe politica nazionale. Però la burocrazia regionale è sopravvalutata del 60 per cento rispetto alla burocrazia statale, eppure non è che brilli». Che cosa significano queste battute dei cittadini, questo discredito che af-

fiora? Evidentemente sono posizioni che non colpiscono i dipendenti dell'Amministrazione regionale soltanto, colpiscono l'istituto.

Fatte queste premesse di natura più generale, voglio subito dire che io non condivido, la posizione — che non è corretta, nemmeno sindacalmente — di coloro che dicono: «Noi oggi dobbiamo sistemare in modo rapido, definitivo e completo il personale attualmente dipendente dalla Regione, comunque sia stato assunto». No! Io vi posso dire, che sono d'accordo, che il Gruppo sardista è d'accordo che sia sistemato rapidamente, in modo completo il personale che è stato legalmente assunto, ma se è stato illegalmente assunto io non sono d'accordo. Noi, e anche i sindacati come confederazioni, rappresentiamo altri lavoratori che hanno anche loro dei diritti. E se quel posto è stato ricoperto da qualcuno in modo illegale, illecito dobbiamo tutelare anche gli altri affinché abbiano il diritto, assieme ai primi, di concorrere a coprire quel posto. Non sono d'accordo, assolutamente; non ho nessuna paura che questo non rientri nella ortodossia della posizione di un uomo politico e anche di un dirigente sindacale.

Ma questa posizione è ancora più contraddittoria, quanto si dice: «Non solo, ma mentre chiediamo questo, noi faremo una proposta di inchiesta che accerti come è stato assunto, utilizzato il personale». Ma, amici miei, o lo scopo reale è quello di risolvere i problemi del personale, e allora capisco una proposta di inchiesta pregiudiziale alle decisioni, perchè da quanto verrà accertato nell'inchiesta, il provvedimento segua come conseguenza. Ma quando si dice: «Prima sistemiamo tutto, comunque sia stato fatto, anche illecitamente», facendo sottintendere che si è convinti che illegittimamente si è proceduto alle assunzioni, e dopo facciamo l'inchiesta», allora si vuol fare dello scandalismo peggiore! Non sono d'accordo, e non è d'accordo il Gruppo, neanche su questo. Il collega Arru diceva: «Molto aprioristicamente»; mi creda, collega Arru, non c'è, in questo atteggiamento, nessuna posizione aprioristica. C'è un tentativo onesto di sanare questa situazione di anomalia che purtroppo resta e che produrrà altri casi di ano-

mاليا; c'è la convinzione che io non posso condividere ciò che è avvenuto illegalmente, non posso approvarlo col mio voto. La giustizia è armonia, ed è giustizia quando è giustizia per tutti.

A parer mio e del Gruppo la soluzione migliore sarebbe stata quella di accettare la proposta fatta alcuni giorni fa dal collega Zucca perchè nessun dipendente dell'Amministrazione regionale, attualmente in servizio, venisse licenziato. Quella proposta lasciava libero il Consiglio di acquisire e di esaminare serenamente tutti gli elementi necessari per prendere una decisione globale, e impegnava, nel contempo, la Giunta a presentare il disegno di legge sul trattamento economico, al fine di dare un assetto definitivo a tutta la struttura burocratica regionale. Così si sarebbe evitato che dei dipendenti regionali venissero a subire determinate conseguenze, ma, allo stesso tempo, prima di inquadrarli stabilmente, avremmo avuto la possibilità di conoscere se questo rispondeva a un criterio di legalità. Così non si è voluto fare anzi si è detto: «Discutiamo sui provvedimenti che sono alla nostra attenzione» e ciò con tutte le distorsioni che, evidentemente, essi contengono. E' chiaro che in tutti i colleghi consiglieri, anche in quelli della maggioranza, vi è preoccupazione profonda; in tutti vi è turbamento, perchè nessuno sente in cuor suo, nel suo intimo, di compiere un atto che merita adesione piena e totale.

Non è un argomento quello di dire: «Questo che stiamo facendo non è il meglio»; questa frase, infatti ripetuta continuamente, sta diventando quasi lo strumento per giustificare, ogni volta, quel che può essere anche il peggio. Quindi è assolutamente necessario che nel corso del dibattito siano fugati dubbi, perplessità, turbamenti dall'animo di ogni consigliere, affinché nei confronti del personale della Amministrazione regionale sia possibile adottare decisioni giuste ma rispettose dei diritti di ciascuno.

La Giunta ricorderà che, in occasione del dibattito sul bilancio del 1968, io sottolineai, in modo particolare, proprio il fatto che, in questi anni, si era creata una burocrazia regionale, non sempre pronta, efficiente, vicina

agli interessi dei cittadini. Quei due principi basilari, che la Costituzione della Repubblica pone a base dell'efficienza della pubblica amministrazione — essere al servizio del cittadino, ed essere imparziale — non sussistono, e non già per responsabilità personale attribuibile ai dipendenti della Regione, chè, anzi loro sono le prime vittime di un certo modo in cui è stata organizzata, concepita, la burocrazia regionale. Allora mi limitai a questo soltanto, oggi aggiungo che i dipendenti dell'Amministrazione regionale non solo hanno il diritto, ma il dovere di essere, essi stessi, i primi a chiedere di uscire da questa situazione.

Nel porre questo problema, nell'affrontarlo, nel risolverlo, è necessario, se stimiamo ed apprezziamo il lavoro dei dipendenti regionali, non strumentalizzare le loro situazioni; in questo momento io sento di poterlo fare più di ogni altro, perchè sono fuori della competizione elettorale. Badate, è una grande cosa, non ne avete idea — vedo l'assenso del Presidente della Giunta e dell'Assessore —, è una grande cosa non avere preoccupazione di voti; credetemi, ci si sente più liberi! Io l'ho sperimentato: quando si hanno preoccupazioni di voti — e non dico che questo non comporti un certo travaglio, uno sforzo di ognuno per superarlo — la serenità del giudizio ne rimane intaccata.

Quanto ho detto corrisponde ad un orientamento di tutto il Gruppo, anche se, in certe considerazioni ed apprezzamenti, evidentemente, non voglio coinvolgerlo; ma poichè, ripeto, non ho interessi elettorali nè interessi settoriali da difendere, nè strumentalizzazioni da tentare, nè una concezione deteriorata del sindacalismo, credo di aver posto il problema in termini oggettivi che possano essere tenuti in considerazione, e, io spero, condivisi, dai singoli consiglieri.

Non ho avuto la possibilità di preparare questo intervento perchè pensavo di dover intervenire nella discussione questo pomeriggio, quindi ho cercato di esprimermi a braccio. Non me ne pento; molte volte, quando si parla a braccio, si parla più col cuore che col cervello, e in questa occasione sono contento di aver argomentato le mie posizioni, che sono

anche le posizioni del Gruppo, utilizzando non soltanto il cervello ma anche il mio cuore. *(Consensi a sinistra)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marciano. Ne ha facoltà.

MARCIANO (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, i fatti che si sono succeduti da ieri sera fino a questo momento, nella discussione del disegno di legge e delle proposte intesi a modificare ed integrare le norme dello stato giuridico e dell'ordinamento gerarchico del personale dipendente dall'Amministrazione regionale, hanno abbondantemente dimostrato le perplessità affiorate in tutti i settori per il fatto di dover discutere su disposizioni tanto importanti e tanto delicate, senza conoscere il testo abbondantemente modificato ed elaborato dalla Commissione, per cui siamo costretti quasi a discutere al buio. La serietà e l'importanza dell'argomento in discussione, la mancanza di elementi utili ad esprimere un giudizio sereno e completo, sono state le ragioni per cui ieri sera ho dato la mia adesione alla richiesta di sospensiva presentata dall'onorevole Zucca, per far sì che il Consiglio e tutti i consiglieri venissero messi, nel più breve tempo possibile, anche in giornata, a conoscenza delle decisioni e del testo elaborato dalla Commissione. Il collega Arru ha cercato, per grandi linee, di dirci qualche cosa, ma non c'è riuscito; non perchè non ne sia all'altezza, ma perchè forse non ha ritenuto opportuno addentrarsi nell'esame dei vari articoli, in sede di discussione generale. Eppure era necessario, per poter sfrondare il campo da quei dubbi e perplessità che hanno costretto tutti ad accedere a questa discussione con malanimo. Penso che sia la prima volta che il Consiglio affronta la discussione di un importante problema, senza conoscere a fondo i diversi aspetti.

Per me, che non sono un democratico convinto, per me, che non sono un regionalista, queste situazioni non fanno che acclarare determinate tesi. Ma noi abbiamo giurato fedeltà alla Regione, e col nostro giuramento ci siamo impegnati a servirne i reali interessi,

visto che esiste, visto che vorremmo farne, di questa Regione, lo strumento principale etico-politico per la rinascita, non soltanto economica e sociale, ma soprattutto morale del popolo sardo da additarsi ad esempio ai conazionali del Continente.

Quando il Presidente Del Rio, nelle sue dichiarazioni programmatiche, mise l'accento sulla necessità impellente di regolarizzare la situazione della burocrazia regionale onde renderla efficiente, e far sì che effettivamente la programmazione e le altre leggi regionali potessero avere attuazione rapida, snella, decisa e soprattutto per mettere in condizioni gli impiegati, i funzionari della Regione di poter lavorare tranquillamente, sottraendoli alla pressione politica di questo o quell'Assessore, di questo o quel partito, io vi dico che fummo in molti a sperare che questo impegno venisse mantenuto.

Nel mio intervento sulle dichiarazioni stesse, ebbi a dire che se il Presidente della Giunta avesse risolto anche soltanto il problema dell'efficienza della burocrazia, sarebbe passato alla storia politica e amministrativa della Regione sarda come il migliore dei Presidenti. Ecco perchè, onorevole Presidente Del Rio, noi non possiamo, oggi, accettare di dover discutere così affrettatamente, senza elementi di giudizio, un provvedimento la cui importanza, lei, per primo, aveva sottolineato nelle sue dichiarazioni programmatiche.

Comprendo che molte volte si fa di necessità virtù, comprendo i casi anomali, comprendo la deliberazione della Corte dei Conti, comprendo tanti colleghi ed amici che da anni, a causa della nostra inefficienza politica ed amministrativa ancora attendono di veder sanata la propria posizione giuridica; non è infatti giusto che siano i funzionari e gli impiegati a pagare le conseguenze di questa nostra carenza politica. Però c'è modo e modo e quindi, mentre da una parte diciamo che nulla deve essere toccato per quanto riguarda gli interessi legittimi maturati dai dipendenti regionali a qualunque grado e a qualunque categoria appartengano, nello stesso tempo affermiamo che questi interessi debbono essere salvaguardati nella maniera più limpida ad evitare che, spin-

ti dalla nostra generosità e dalla fretta di accontentare, si possa diventare complici di leggi non chiare, di leggi che, magari, potrebbero essere respinte dal Parlamento, dal Governo o dalla Corte Costituzionale.

Già dal 1963, con la legge numero 10, si dovevano sanare altri casi anomali, altre situazioni paradossali, altre irregolarità e quanto altro si è detto in questa discussione. Invece, diciamocelo francamente, le Giunte che si sono succedute e i diversi Assessori, salvo rare eccezioni, hanno quasi sempre esercitato il proprio mandato pensando di disporre di una azienda personale e non invece di una pubblica funzione al servizio del cittadino, al servizio della Sardegna. E' tempo che gli Assessori servano la Sardegna e non i propri interessi elettorali o di partito. Solo così si diventa grandi, onorevole Del Rio; solo così giorno verrà in cui la gente, pur male abituata, darà atto all'onestà.

Tutto il popolo, specialmente il popolo sardo, mortificato, assetato di giustizia, non vede l'ora di respirare qualche cosa di veramente sano. Ecco perchè noi siamo portati a giustificare lo stesso banditismo dal momento che, anche in Consiglio, discutiamo e approviamo degli atti che somigliano apertamente a un certo tipo di banditismo politico: l'ho detto ieri sera e lo ripeto adesso. Ecco perchè il popolo sardo si ribella, ecco perchè va contro la legge, perchè noi per primi, giornalmente, qui in Consiglio, la violiamo.

Lei, onorevole Del Rio, aveva dato alla sua Giunta una caratterizzazione morale quindi doveva continuare su quella strada, ed io penso, ho fiducia che farà di tutto per continuare, immacolato, in quel senso, perchè soltanto così un uomo di governo assurge a statura politica, soltanto così può dire ai propri collaboratori: questo non si fa; soltanto così può avere definitivamente la stima del popolo sardo. Io penso che sia controproducente, arrivati allo stato attuale, continuare con certi sistemi bizantini che mortificano, ancora una volta, l'istituto autonomistico e soprattutto, quei funzionari per i quali, questa legge, viene proposta. Il Sindacato SADER e gli altri Sindacati che si sono battuti meravigliosa-

mente, come ho riconosciuto ieri sera, per la difesa dei diritti del personale, debbono, se veramente vogliono puntare al cuore della questione, se veramente vogliono diventare una parte viva dell'organizzazione regionale, denunziare essi per primi i soprusi politici, debbono additare allo scherno quei casi veramente insopportabili che gettano una luce tetra o, per meglio dire, del fango su tutta una categoria.

Io so che c'è gente intelligente e gente che si prodiga, gente che lavora, gente che veramente ormai sa che questa Sardegna non va avanti, che il Piano di rinascita è crollato e si sente corresponsabile di questo stato di cose. Ebbene, voi sindacati che così efficacemente siete riusciti ad imporvi, dovete arrivare al punto di denunziare le malefatte politiche, perchè soltanto così il Consiglio potrà agire in concomitanza e d'accordo con voi sino in fondo, soltanto così sradicheremo insieme la mala pianta una volta per sempre, soltanto così daremo all'Amministrazione e alla burocrazia regionale quella dignità che è nei voti di tutti.

E' stato già detto dall'onorevole Ghirra che la nostra burocrazia gode di un trattamento economico del 60 per cento più elevato rispetto a quello statale: è naturale quindi che non manchino i frizzi e i lazzi da parte degli altri impiegati dello Stato che vivono in Sardegna, operano in Sardegna e talora lavorano per la stessa Regione. Soltanto quando tutto l'apparato regionale verrà regolarizzato sulla base delle leggi che saranno approvate, cioè soltanto quando sarà data piena attuazione a quella riforma di cui si parla, ma che si rimanda di quinquennio in quinquennio, soltanto allora queste allusioni mordaci cesseranno, soltanto allora noi potremo evitare che si continui a parlare di disparità di trattamento, soltanto allora, se disparità per caso dovesse continuare ad essere, potremo giustificarla in quanto vi sarà una norma ben precisa di legge che l'autorizzerà. E' necessario e urgente, quindi, far seguire le norme per la definizione del trattamento economico, per il riassetto delle carriere, per la definizione dell'aspetto giuridico di tutti i funzionari attraverso questa legge qua-

dro che da tanto tempo è nei voti di tutti; perchè i casi anomali, signor Presidente della Giunta, li create voi (io non dico lei), ma li create voi Giunte, giorno per giorno.

Non voglio raccogliere le insinuazioni o le segnalazioni che mi sono state fatte, ma mi dicono che anche in questi mesi, in questi giorni sono state assunte delle persone; e l'assunzione è avvenuta attraverso quelle scappatoie che ormai tutti conosciamo; dovevano costituire delle eccezioni per fronteggiare determinate situazioni di emergenza ed invece sono diventate la regola per irridere quelle leggi che noi stessi facciamo. Così abbiamo irriso la legge del 1963, che stabiliva che non si potevano bandire concorsi se prima non fosse stata definita la questione del trattamento economico, come pure si diceva che non potevano più avvenire assunzioni senza concorsi. Oggi, con questo nuovo provvedimento ci troviamo con le spalle al muro, ci troviamo, ancora una volta a dover passare la spugna sui casi che le Giunte hanno creato e che oggi chiamiamo anomali; con questo provvedimento noi tutti calpestiamo una legge che era stata già approvata. Quando si arriva a questo, onorevoli colleghi, a calpestare le leggi che noi stessi facciamo, o che si sia in democrazia o che si sia in dittatura, è finita! Ecco perchè il banditismo avanza, ecco perchè le prossime elezioni vedranno delle volontà protese contro questo sistema che offende noi per primi, senza distinzione di ideologia.

Non voglio entrare nei particolari della legge anche perchè non posso entrarci, non conoscendo le modifiche sostanziali, che sono state apportate in Commissione, perciò mi sono limitato a questo esame di carattere meramente generale, ripromettendomi di seguire attentamente la discussione dei singoli articoli, se, naturalmente, si arriverà ad esaminarli. In

questo caso pregheremo i colleghi che dovranno essere i relatori, di volerci illuminare sui singoli articoli in modo da poter dare il nostro contributo fattivo, obiettivo, sentito, ispirandoci all'amore, alla redenzione che queste giornate pasquali ci richiamano, perchè questo progetto nato anomalo, possa, nel miglior dei modi, servire a qualche cosa, ponendo però definitivamente una pietra tombale sulle irregolarità che fino adesso sono state compiute. Mi auguro inoltre che la Commissione, alla unanimità, senza distinzione tra maggioranza e minoranza, (è in questo che si vede l'essenza umana dei politici) abbia avuto il coraggio, una volta tanto, di non aver paura — ce lo ha detto anche una volta l'onorevole Masia — sacrificando sull'ara della verità e della giustizia certi interessi sporchi che offendono anche voi maggioranza, mi auguro cioè di sentire che l'articolo 20, laddove si parla di sistemazione in ruolo di personale estraneo all'Amministrazione che ha seguito l'Assessore o il Presidente della Giunta in qualità di segretario particolare, è stato respinto da tutta la Commissione. Se così non fosse, io debbo dichiarare che mi rifiuto, per ragioni morali, di prendere, sia pure ancora per un momento, in esame questo provvedimento di legge. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1968